



Settimana in tono minore per la rassegna estiva monzese, nel cortile della Villa Reale: ma si salva (e spicca) il capolavoro di Giorgio Diritti

Agosto, il caldo, le città deserte. In questo clima da apocalisse postmoderna prosegue la rassegna monzese [Cinema sotto le Stelle](#) e – con lei – la guida settimanale di *Vorrei|Culture*, giunta ormai alla sesta puntata.

Apriamo subito col piatto forte della settimana: *L'uomo che verrà* di **Giorgio Diritti**, un film di cui speriamo abbiate quanto meno sentito parlare. L'uomo – bolognese, classe 1959 – è quello che in Italia viene spigliatamente definito un regista emergente, giunto al suo secondo lungometraggio a più di cinquant'anni, dopo una lunga carriera tra cortometraggi, programmi tv e documentari. Un uomo dotato peraltro di una certa caparbia: il suo film precedente, *Il vento fa il suo giro*, ha lottato per quasi un anno nel sottobosco della distribuzione semi-indipendente (a Milano, Moretti lo ha tenuto per otto mesi in cartellone al *Mexico*) prima di ricevere un unanime e più che dovuto riconoscimento critico. Questa volta – complici i fondi RAI – le cose sono andate meglio: ma la pellicola – **una sensibilissima ricostruzione della strage nazista di Marzabotto** – non ha comunque destato nel dibattito culturale italiano l'attenzione che pure innegabilmente le spetta. Poche parole: la lucidità di visione di Diritti è di quelle che esigono – prima di tutto – una reazione morale. Siamo lontani dai discorsi un po' ministeriali sulla memoria (o sul ricordo, un po' come volete). Qui è in gioco l'etica di una coscienza condivisa: **questo cinema ci immerge in una comunità umana della quale – a distanza – intuiamo il pudore, e il bisogno di una ricostruzione di sé che su quel pudore fa perno.** E' la civiltà di una rimozione quella che viene evocata (e con quale bravura): una rimozione che – in tempi troppi inquinati per la memoria – resta forse l'ultima possibile strada per un umanesimo civile. Poche parole: e per il resto, cortile della Villa, **giovedì 5 agosto**.



Sabato 7 agosto va in scena il muscolare *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie. Un film abbastanza inutile, ma che ci offre il destro per consigliarvi di tenere d'occhio una nuova serie prodotta dalla BBC, dal titolo – per l'appunto – [Sherlock](#). Trasposizione contemporanea delle avventure del celebre investigatore londinese, la prima stagione dovrebbe uscire in DVD tra tre settimane. Se parlocchiate la lingua del Re e siete appassionati dell'opera di sir Doyle, potrebbe essere un buon investimento. E in ogni caso, se siete appassionati eccetera, evitate il film di Ritchie.

Bright Star – in programma domenica **8 agosto** – è un po' un film per signore. Riprende in modo un po' maldestro la scia del melò di argomento letterario alla *Shakespeare in Love*, ma tutto sommato è abbastanza indigesto, specie nell'edizione adattata. Vale comunque la pena farvi cenno per la meravigliosa fotografia di **Greig Fraser**, che riesce a illuminare una regia fin troppo pedante con una serie di preziosi riferimenti incrociati, da Hopper a Monet. Il tutto forse non arriva a salvare la pellicola, ma è comunque una gioia per gli occhi: per chi volesse approfondire, se ne parlava anche [qui](#).

Venerdì, 30 Luglio 2010 01:00
Di Pasquale Cicchetti



Sorvoliamo su *Departures* per lo stesso motivo per cui la scorsa settimana avevamo sorvolato su Tornatore: macchine da Oscar piuttosto fastidiose, scritte su misura per l'immaginario americano più scontato.

Venerdì, 30 Luglio 2010 01:00
Di Pasquale Cicchetti

Sorvoliamo e chiudiamo questa puntata un po' atipica. Divertendoci magari con il coté paratarantiniano di *Iron Man 2*, nell'attesa dei prossimi sviluppi asgardiani (Thor è in arrivo) del filone fumettistico-marvelliano. O magari, visto che ormai siamo in *agosto*, andando a risentirci un bel disco dei [Perturbazione](#), che di questi tempi male non fa.